Volere Volare

Bimestrale dell'Associazione cittadini e familiari di Trieste per la prevenzione e il contrasto alle dipendenze

www.assalt.org

Eccomi qua
Mar-Apr numero 2
Anno 16 2016

registrazione al Tribunale di Trieste n. 1042 del 1/3/2002.

Poste italiane spa spedizione in A.P. – DI 353/2003 (conv. in l.27/2/2004 n. 46) art.1, comma 2, Dcb TS.

www.volerevolareweb.com

ECCOMI QUA

ERO UN RAGAZZO COME TANTI

L'ESSERE TRASGRESSIVI A TUTTI I COSTI PER DIVENTARE INTERESSANTE AGLI OCCHI DEGLI ALTRI.

Mi hanno chiesto cosa sono diventato e ho risposto così...
A quattordici anni ero un ragazzo come tanti, andavo a scuola (non troppo bene) e per la maggior parte del tempo escogitavo dei metodi per potere stare fuori il più possibile a cazzeggiare con gli amici. Quelli più fortunati avevano il motorino, io non ero tra quelli, ma la bici non mi limitava: bastava allungare un braccio, tenersi forte con l'altra mano sul motorino, e ci si faceva trainare da un paese all'altro. Con dei piccoli accorgimenti nel caso ci avessero fermato gli sbirri, ovvero targa alta e senza documenti. Si andava ovunque, adesso sarebbe impensabile. Si andava in giro in comitive di quindici, venti persone facendo macelli a tutte le sagre paesane, finendo spesso per fare a pugni. Mi sentivo invincibile. Un guerriero d'altri tempi, quando con uno spintone scrollavo di dosso il pirla di turno che provava a prendersela con uno di noi; e vivevo dei racconti che si susseguivano nei giorni seguenti, tipo "Luca ha tirato una a quel coglione di Pordenone e questo è scappato dicendo di lasciarlo stare. Che ridere, poveretto". Cose così. Poi arrivarono le superiori e, volenti o nolenti, ci siamo persi di vista; l'amicizia è una cosa da coltivare e mantenere da entrambe le parti e se una delle due non lo fa ci si perde.
Ho vissuto gli anni delle superiori alla disperata ricerca di ricreare quel tipo di compagnia, ma con scarsi risultati. Ci si trovava e si cominciava con le prime canne a passare il tempo e a combattere il fattore noia, che mi accompagna tuttora. E poi, dopo avere mollato la scuola, il cazzeggiare, l'uscire con gli amici, è diventato il mio obiettivo. E siccome quelli che non hanno voglia di fare un cazzo si ritrovano sempre e tendono a frequentarsi, non avevo problemi di compagnia e credevo di avere ricreato qualcosa che mi sembrava di avere perso anni prima, non cogliendo la differenza tra amicizia e "compagni di merenda".
E in quel periodo tra i diciassette e i diciotto anni ho scoperto i rave e quella è stata la molla che mi ha fatto scattare, ho scoperto un mondo. Andavo a cercarmi in internet con estrema curiosità tutti gli effetti delle droghe: da quelle lisergiche a quelle ricreative e via dicendo. E lo facevo per essere sempre avanti agli altri, cercando di impressionare con le mie conoscenze chi non faceva parte di quel mondo underground, e il più delle volte risultavo affascinante e allo stesso tempo tenebroso,
continua a pagina 2

SOMMARIO

L'ANGOLO DI MITILENE
Ho fatto il bagno nello Chanel n. 5
(pagina 2)

MI È CAPITATO DI MORIRE
Non mi sono mai sentito meglio
(pagina 3)

MASCHERE
Ho bisogno del tuo aiuto
(pagina 3)

RISVEGLIO
Il resto è moneta utile, ma non indispensabile
(pagina 3)

IL CORAGGIO
Amo, piango e mi spavento
(pagina 4)

viene da pagina 1
a detta delle persone che si interessavano alle mie storie e alle mie esperienze.
E poi ho iniziato ad avere le prime ragazze e ad avere successo con le parole e gli atteggiamenti atti a ottenere ciò che volevo, che fosse la scopata o la riga in più: insomma, sapevo convincere.
Il paradosso è che con tutto ciò che negli anni avevo imparato, nulla mi ha impedito di provare l'eroina, che ha sostituito tutto nella mia vita. In quel momento la mia disperata ricerca di amicizia, di voler ricreare un qualcosa che ormai non c'era più - e che improvvisamente neanche mi mancava - e senza accorgermene tutte quelle abilità che avevo, il sapere farmi apprezzare tramite le parole, il risultare affascinante nel raccontare storie, si sono trasformate in bugie colorite e ben orchestrate da raccontare ad amici, parenti, alla mia ragazza per nascondere ciò che ero diventato: un tossico, un bugiardo, una persona che solo pochi anni prima avrei disprezzato. Ho rubato, ho mentito e ho fatto e raggiunto tutte le tappe che ci sono nella carriera di un tossicodipendente.
Ora mi sto curando e sto diventando pulito piano piano, ma la risposta alla domanda che mi hanno fatto non può che essere incompleta. Perché sono stato un ragazzo come tanti, un gran paroliere, una persona curiosa e sono diventato un bugiardo, un ladro, e una persona che in quel momento, e mai più, vorrei essere. Perché ciò che ho imparato è che al di là di tutto ciò che sono o che diventerò, voglio mantenere l'onestà con me stesso e credo che ciò che diventerò me lo farò dire dagli altri. E chissà, magari la penseremo allo stesso modo.

L.

CREATURE

SENTO LA MANCANZA D'UN CIELO APERTO E STELLATO,
MITTENTE CREATORE DI SOLDATI ELEVATI VERSO IL FIRMAMENTO.
MI MANCA ALZARE LO SGUARDO PER AMMIRARE
L'OCCHIO SPLENDENTE VIVO CHE ILLUMINA LA NOTTE.
AH, SFERICA NELLA SUA PERFEZIONE.
LA SPIAZZANTE BELLEZZA DELLE CREATURE CHE AMANO LA NOTTE.
NON VEDO PIÙ L'ALBA
NON CI SONO PIÙ TRAMONTI PER ME
RIPORTAMI IN VITA!
IL MIO CUORE, ORMAI, MARCIO PER METÀ L'HO SPUTATO NELLA SPAZZATURA
E ANDRÒ AVANTI CON LA METÀ SANA.
NON SERVE ESSERE SEPOLTI PER ESSERE MORTI
A VOLTE NON PENSO AL DOMANI, PROBABILMENTE,
MI TROVEREI MEGLIO CON UN BRANCO DI CANI.

PET

L'ANGOLO DI MITILENE

ANCORA NON HO DECISO

Fino ai diciotto anni sono stata super capricciosa, assassina degli unici pesciolini, primi animali domestici che ho avuto. Durante i quindici, sedici anni ho dichiarato l'amore per le donne, non tutte, e sono ancora qui, con i miei. Perché? Si domanda Emma, la ragazza dai capelli blu di un film che era meglio de "La grande bellezza". Ho indossato vestiti femminili che non dovevo mettere e non ho mai indossato quelli maschili che volevo. Quindi, ora, metto abiti che non si identificano in nessun genere. Volevo diventare come il mio cartone animato preferito, ma nulla. Ho fatto credere di voler essere scrittrice, ma non ho la stoffa. Mi do dieci zeri per la fantasia, affronto temi brevi e ripetitivi. Ancora non ho deciso cosa essere. Mi sento a mezz'aria sugli anelli dell'indecisione, sto battendo i record di Yuri Chechi e altri grandi ginnasti di questa disciplina. Quando avrò scelto e deciso, cadrò in piedi, ma non vincerò medaglie!

PAUSA SIGARETTA

Il nome Lucky Strike lo presi dalla marca di sigarette il giorno in cui cercai lavoro nel campo della moda travestendomi da uomo. In realtà io sono Lucy Spare. All'asilo scoprii la prima volta, ma ancora non ci credo il mio lesbismo, in fondo è una vita che cerco il principe azzurro, ma invano. A otto anni mia madre morì lasciando un vestito che mi sta ancora bene ed è il mio portafortuna. Mio padre trovò una compagna che aveva già una figlia più grande di me.

In seconda media lei sentì il richiamo dell'isola e si innamorò di me, mi baciò su una spiaggia poco frequentata. Non lo dimenticherò mai quel giorno. Fummo amanti fino ai miei diciotto anni quando scappai verso un nuovo posto. Vivo e lavoro lì e proprio in questo luogo diventai ciò che sono tuttora sempre sperando di trovare ciò che mi sento di essere, ovvero un uomo. Durante quel periodo buio incontrai una vecchia sarta che mi insegnò i suoi trucchi e imparai a fare vestiti. Lavorò con me fino all'ultimo suo giorno senza sapere chi fossi veramente. Un giorno "una lei" scoprì che in realtà ero donna grazie ad un dopobarba che il suo patrigno usava e di istinto capì che non ero quello che si poteva credere. Baciai tante donne e tra le molte esperienze fui rapita dalla A.A.A. (Accademia degli Angeli Azzurri), addirittura dall'attuale capo supremo M.D. ed è un "lui" come i suoi generali. Le donne che mi trascinavano nel piacere erano quelle della stanza tedesca, la più antica dell'Accademia. Ad ogni pausa o spot sul mio nome fumo sigarette. Un pacchetto mi dura un anno, perché fumo mezza sigaretta ogni tanto. Ho fatto il bagno nello Chanel n. 5. L'idea è venuta grazie ad un collega che suggeriva che una donna deve essere profumata dalla testa ai piedi e fu un successo straordinario. E' così che sono diventata ciò che sono oggi. Ho un segno particolare: mancina!

Mitilene

MASCHERE

IL CONFRONTO CON GLI ALTRI CHE CONFORTA E REGALA PROSPETTIVE DIVERSE IN UN LUNGO PERCORSO DI MADRE, DONNA, AMANTE.

Amico mio,
ancora una volta prendo carta e penna e mi rivolgo a te. Come spesso accade, scrivere è più facile che parlare, esprimere quello che provo o quello che penso con una lettera mi da modo di rileggere e rivedere le cose come una sequenza, e se poi al prossimo incontro riusciamo anche a discutere di questo mi si schiariranno un po' le idee.
Sai, ogni volta che ti racconto le mie storie, tu con pazienza mi dai degli spunti su cui riflettere, mi fai vedere altri punti di vista, e spesso riesci a trovare il lato positivo anche in quello che per me è solo negativo. E' proprio vero, il condividere mi aiuta ad elaborare e metabolizzare le cose. Ma ora senza tergiversare troppo con pensieri astratti ho bisogno di farti una domanda alla quale io non so dare risposta: chi sono, o meglio, chi sono diventata io? Devo assolutamente ritrovarmi, perché sono in un momento di confusione, di transizione, di incertezza e questo mi fa stare male. Ho bisogno di capirmi, per poter andare avanti per la mia strada. Mi conosci da parecchi anni e credo che tu abbia un quadro abbastanza completo per poter dire la tua. Ricordi quando ti raccontavo delle mie paure, delle mie ansie, dei momenti in cui credevo di perdere mio figlio e di morire. Oppure dei momenti di passione, di

intrigo sensuale, della bellezza della donna rinata. O ancora di quel vuoto tremendo che ti lascia una storia finita... delle scelte sbagliate, della fatica di alzarsi la mattina quando la depressione ti preme sul petto ... della voglia di ricominciare nonostante tutto. Diversi sono i cappelli che ho indossato, ma pur cambiando i personaggi che ho interpretato sono certa di essere stata sempre me stessa, mi sono semplicemente adattata e plasmata a quello che stavo vivendo in quel determinato periodo della mia vita. I ruoli che ho avuto sono stati molteplici, alle volte anche contrastanti tra loro, la donna, la mamma, la cara amica, la crocerossina, l'amante, l'operatore sociale, l'imprenditore ecc. dando ogni volta il massimo, mettendoci tutto l'impegno e l'amore che posso. Lo sai anche tu che mi appassiono e vivo tutto con intensità, forse troppa, ed è probabile che per questo il più delle volte mi bruci.
Tante io, con una sola me.
Con poche certezze ed una sana dose di ottimismo sono cresciuta, mi sento matura e pronta ad essere ancora un'altra, ma per farlo devo sapere da dove partire, e per questo, caro Volere Volare, ho bisogno del tuo aiuto.
A presto

Eva

SONO STATA

FORZA E FRAGILITÀ SI INCONTRANO E SI SCONTRANO IN UN DUELLO CONTINUO. NON CI SONO NÉ VINTI NÉ VINCITORI.

Sono stata un'archeologa sulle alture di Troia per cercare quello che Schliemann non era riuscito a trovare. Faceva caldo, il sole picchiava impietoso nel mezzogiorno estivo di Grecia, ma io ero talmente infervorata dalla ricerca e dall'abbagliante splendore della dorata maschera di Agamennone, che non sentivo caldo né sete, né stanchezza alcuna.
Poi ho vissuto nutrendomi di biscotti e aranciata, e acquistando pantaloni di due taglie più grandi per non sentire il peso del tessuto contro il mio corpo.
Sono stata ostinatamente sola perché uscire incontro all'altro mi avrebbe distrutta. Ne ero certa.
Ho attraversato pericoli di ogni sorta protetta da un'ingenuità che nessuno sospettava.
Ho amato fino a toccare la distruzione mentre cercavo Dio.
Ho dato fondo a tutti i miei risparmi per capire il complesso d'Edipo e mandarlo a cagare.

Così più o meno sono arrivata alla soglia dei trent'anni e ho abbracciato lo schema borghese della mia famiglia, dopo averne preso le distanze in maniera fantasiosa e maldestra.
Un marito e dei figli. Scoperta della fatica e della gioia delle relazioni di carne, di quello che ti imponi di mantenere fedele nonostante sai bene che Dio è morto e che tutto è cultura.
Ma che bella esperienza. Mentre i divorzi fioccano e quelli che ancora non si lasciano chattano a più non posso, io sperimento che è davvero dura, che anzi sembra proprio impossibile essere una cosa sola. Emerge violento l'amore viscerale per i figli, l'animale-madre che è pronto a tutto. Sembra di toccare il fondo e il riemergere è del tutto incerto. Eppure. Eppure, nonostante certi giorni neanche senti alla radio la tua canzone preferita, sei talmente curiosa che continui a respirare fino a sera. Anche se magari fuori pure piove.

A.

MI È CAPITATO DI MORIRE

ANDATA E RITORNO DA QUELLO CHE ERAVAMO ATTRAVERSO IL NULLA CHE CI RESTITUISCE ALLA VITA, A UNA NUOVA VITA

Un giorno di tanti anni fa, durante un trip dissociativo tramite sciroppo per la tosse, mi è capitato di morire.
A un certo punto tutto è diventato buio, nero totale, e ho smesso di respirare. Ero morto e lo sapevo ma ero in pace con me stesso. Piuttosto che disperato, mi sentivo rassegnato e un po' deluso per la mia fine precoce, ma accettavo il fatto di essere morto e comunque non c'era niente che potessi fare per cambiarlo.
Passato un tempo indefinito in quel luogo oscuro, vidi una piccola luce. Andavo verso di essa, e quando la luce mi avvolse io rinacqui. Respirai profondamente, e mi sembrava che i miei polmoni fossero nuovi, era l'aria più buona e fresca che avessi mai respirato. Ero nato di nuovo, il modo più semplice per spiegarlo è che ero "puro", ri-verginato e lavato da ogni peccato. Non mi sono mai sentito meglio in vita mia, è stata un'esperienza mistica che mi ha cambiato molto.

Brian Da Mage

RISVEGLIO

I PEZZI SI INCASTRANO MAGICAMENTE PROIETTATI IN UN FUTURO RICCO DI STUPORE E COSCIENZA DELL'ESSERE IN SÉ.

Tutto comincia a girare al mio risveglio, tra le otto e le dieci di mattina che è l'orario in cui evidentemente il mio cervello, un po' scassato da quasi quindici anni di bagordi più o meno pesanti, inizia a connettere. È il momento della giornata che ultimamente preferisco, incomincio a prendere nota dei mei pensieri o delle idee di lavoro che si materializzano coerenti e lucide. È molto piacevole, è un segno di stabilità mentale, la mia stabilità! I pensieri che filano, il piacere nell'ascoltare musica e poco astio nei confronti del prossimo. Questo è quello a cui mi porta l'essere astinente, è come una partita a Tetris in cui tutti i pezzi si incastrano con facilità. Adoro questa sensazione. Mi fa sentire più vicino alla pace che in certi periodi della mia vita sognavo con forza. Il resto è noia, il resto è moneta utile, ma non indispensabile. Questo sono diventato, un carattere altalenante consapevole della consapevolezza, con la sensazione di aver già visto quello che dovevo vedere qui e ora, ma con tre quarti di vita all'orizzonte.

Alex

A volte penso d'essere arrivata. Mi fermo... mi guardo e mi accorgo che non so dove. Tutto è incerto e insicuro, inquietante ed intrigante.
Penso ... e la risposta arriva rapida, violenta, spontanea. "Al punto di sapere che devo ricominciare" a camminare.
Dopo tanti viaggi ed esperienze sono giunta di nuovo all'inizio, l'ennesima partenza, differente certo dopo tante avventure e delusioni, esperienze e sofferenze, relazioni e traversie, pericoli. Tutto appartiene a quella moltitudine di sfumature che mi definiscono ORA. Ho visto strade... rotonde... frecce... avanti... indietro... fermate... stop.
Dire che sono arrivata mi è impossibile e meno che meno cosa sono diventata. Posso elencare cambiamenti che mi hanno portata ad essere, se non completa, una Donna con varie sfaccettature, alcune definite, altre meno.
AMO, PIANGO E MI SPAVENTO
Non ho mai avuto paura, quella "cosa" terribile che fa sentire lo stomaco "incazzato", no, non l'ho conosciuta, razionalmente almeno. E con tutte le volte che me la sono cercata, in una matta corsa verso la vita e la morte, ora sono qui, pulita e decisa a voler ricominciare... e vivere ... eppure il mondo non si è fermato e come in una gara, una competizione, un gioco so che IO devo correre molto più veloce per raggiungere e capire quel mondo.
Sono una donna che ha imparato a apprezzare, ascoltare e perdonare, PERDONARE.
Chissà perché tra tutte le cose che potrei dire, le storie che potrei raccontare ... penso alle mie e alle sue conseguenze: penso a te e a me, a ciò che per te ho vissuto ed allora Maddalena, allora questo è per te...
Mi piacerebbe un giorno, quando questo capitolo sarà chiuso, poterti rivedere e ritrovarmi nei tuoi occhi e leggerci, oltre alla sensualità e malizia che tanto mi piacevano, un po' di maturità e se ne trovassi almeno un po', allora e solo allora, ti direi ciò che qui ora scrivo.
SCUSA, TI CHIEDO VERAMENTE SCUSA.
Mi dispiace, ti chiedo scusa per quello che ho fatto! Anche tu mi hai fatto del male, e tanto credimi, però io ho bisogno di chiederti perdono perché nessuno può cercare di comandare o essere padrone di un'altra persona.
Il nostro amore era drogato e la droga, si sa, tradisce i sentimenti. Noi ci siamo tradite!
Il sesso era fantastico, tu lo sai ed io lo so ... ed è un ricordo come fosse un sogno ma i sogni non sono realtà.
Sesso, droga, alcool! Basta! Sì ho bisogno di fiducia, di programmi, di tempo e probabilmente creerei una relazione di divertimento, fiducia e comprensione.
Vivi la tua vita come io cercherò di vivere la mia.
VIVI GIORNO PER GIORNO
Approfitta e godi di ogni momento come se fosse l'ultimo perché può succedere che tutto cambi ... che in un solo istante il mondo ti cada addosso ed è difficile ... è molto dura rialzarsi.
Essermi innamorata di te è un prezzo che ho pagato e che continuo a pagare, molto caro, troppo alto. Non ne è valsa la pena per quello che tu mi hai dato, però dicono ... che tutto succede per qualcosa, per un motivo e mi piace pensare che sia così ... che questa DISAVVENTURA con te in realtà ha un valore e non è stata una "caduta" ma una "crescita" ... che infine ... no, non ho perso, ho vinto, perché vivo e spero solo che tu un giorno possa sentire lo stesso.
Con sincerità
Tua ex
Dicono che il perdono sia "divino". Io non lo sono. Anzi, forse l'ho fatto per egoismo. Perdonare te per perdonare me stessa: perdonarmi per tutto il dolore che ho causato e, chissà, forse non sono io che ho sbagliato, ma tu che non hai saputo vedere quanto mi facevi soffrire. E comunque questa vita, questo cammino, strade... rotonde... frecce... avanti... indietro... fermate... stop si stanno riproponendo e ora qui stesse strade , rotonde e cinque metri prima del bivio la stessa freccia indica due direzioni, chiari segnali che possono decidere un destino. Decido diversamente, scelgo l'altra direzione. STAVOLTA NON SBAGLIO!

Daniela.

IL CORAGGIO

IL CORAGGIO DI FERMARSI E LEGGERSI DENTRO. UNA LETTERA DI AMORE E DOLORE, DI CRESCITA, DOVE TUTTO SI TRASFORMA, DOVE LA SCONFITTA DIVENTA VITTORIA.

La questura ha deciso di darti il permesso di soggiorno per motivi umanitari. Per definire la pratica bisogna consegnare una memoria scritta dalla associazione che ti segue da mesi, la dichiarazione del tuo futuro datore di lavoro che intende assumerti con un contratto regolare, la ricevuta del versamento postale di euro 27,50, fotocopia del passaporto e 4 fotografie formato tessera.

Questa mattina mi fai vedere alcune fotografie che avevi scattato qualche anno fa nel tuo paese. Noto che il viso era molto più rotondo. Avrai perso dieci chili da allora, ma non dico niente. Controllo se il formato è quello giusto e quando ti rendo il piccolo pacchetto mi guardi e dici: "Hai visto come ero più grassa in queste foto? Ero incinta allora. Aspettavo una bambina". Mi faccio ripetere la frase perché non sono sicura di avere capito bene. Parliamo inglese, non è la nostra lingua ma è l'unica che entrambe comprendiamo. Cioè ho capito bene, ma sono sbalordita perché ci conosciamo da tempo e non avevi mai accennato a una figlia.

"Avevo ventitre anni, ho lasciato il lavoro e sono dovuta rientrare nel mio paese perché ero incinta. Ho partorito in casa, ero in anticipo di un mese, ma sembrava tutto a posto. Il terzo giorno mi ha sorriso. La abbiamo lasciata a casa e con i miei genitori siamo usciti a fare una breve passeggiata. Era una bella giornata di sole. Quando sono rientrata l 'ho trovata morta".

Siamo in cucina, mi appoggio al bancone perché non so come andare avanti dopo queste parole. La abbraccio forte. Quanto dolore, quanta fatica per mettere un giorno dopo l'altro.
Le chiedo se le aveva dato un nome. Sì lo aveva scelto sua nipote. È nata il 13 luglio 2011. È morta il 15.
Rimango con la bocca e gli occhi di sale. Parliamo ancora. Piangiamo. Cosa si può dire? Si può dire "perché?".
Faccio un segno sull'agenda alla pagina del 13 luglio. Voglio ricordare.

A.

E ADESSO?

UN SEGNO NELL'AGENDA PER NON DIMENTICARE ALTRE VITE, ARRICCHENDO IL PASSAGGIO SU QUESTA TERRA CON VOCI DIVERSE CHE CI AIUTANO A COMPRENDERE.

ALT

Associazione di cittadini e familiari di Trieste per la prevenzione e il contrasto alle dipendenze.

Siamo a disposizione di chi si trova in difficoltà per l'abuso di sostanze illegali e delle famiglie che si confrontano con questo problema. Proponiamo incontri informativi, gruppi di auto aiuto per i famigliari, gruppi con lo psicologo e formazione.
Siamo presenti lunedì dalle 15.30 alle 18.30 al Centro di promozione della salute in Androna degli Orti 4
tel. 040 635830. Per appuntamenti in altri orari si può chiamare il 348 6037926

La nostra e mail è: **assalt.trieste@gmail.com**
sito web: **www.assalt.org**

Direttore editoriale
Pino Roveredo
Direttore responsabile
Elena Dragan
Coordinamento
Gabriel Schuliaquer
Capo redattore
Gigliola Bagatin
Redazione
Daniela, Daniela, Nilda, Swan, Luca, K2, Michael, Mariano, Giuliano, Salvuccio, Monica, Mitilene, Martina, Alex, Gianluca, Edi, Lorenzo, Paolo Pet

Grafica & impaginazione
Emilio Porto e Nanni Spano
www.doppiopixel.com

Il nostro sito
www.volerevolareweb.com

Le immagini di questo numero sono di Nanni Spano e provengono da differenti set fotografici.
Si ringrazia per la collaborazione e autorizzazione:
CUT (Centro UniversitarioTeatrale Trieste), Compagnia Petit Soleil, Linguacce Cabaret, Marco Palazzoni, Valentina Milan, Alessandro Predonzan, Rossana Monaco, Alice Angelomè.

Volerevolare
Androna degli Orti 4, Trieste
tel. 040 635830

Per suggerimenti o per inviare degli articoli si può scrivere a **volevola@hotmail.it**. Si ricorda che non possono venire accettati contributi senza firma. La redazione si impegna comunque a mantenere l'anonimato degli autori qualora essi lo desiderino. Se vuoi partecipare alla redazione ci troviamo ogni venerdì dalle 14.00 alle 16.00